

→ **Un'altra vicenda** poco edificante di questo amaro autunno italiano

→ **Dopo quasi un anno** di cig ai lavoratori viene detto di non tornare più

Caterpillar licenzia chiudendo operai e impiegati fuori dall'azienda

Prima la cassaintegrazione. Poi più niente perché l'azienda per cacciarli gli ha vietato l'accesso rendendo inservibili i badge. È accaduto ai lavoratori della Caterpillar con sede nel bolognese.

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Tornelli davanti ai cancelli e una luce, rossa. Quella dei badge di 30 impiegati che tentavano di tornare nella loro fabbrica, di riprendere il loro lavoro dopo settimane di cassa integrazione. Ma quei cancelli per loro non si sono mai aperti: l'azienda ha deciso di lasciarli fuori, tutti, mettendo una barriera all'ingresso e disattivando per sempre i loro badge. Quell'azienda è la Caterpillar, il colosso americano dei veicoli industriali e per l'edilizia. Una multinazionale, l'ennesima, che ha allungato la mano su un'impresa bolognese per poi schiacciarla. Lo stesso gruppo che ha annunciato 73 esuberanti nella filiale francese di Grenoble, suscitando la protesta dei lavoratori, che

hanno sequestrato cinque dirigenti.

La storia, purtroppo, è delle più classiche. Nel 2000 Caterpillar acquista un marchio storico, la Bitelli di Minerbio, in provincia di Bologna. Per un po' tutto fila liscio, poi, nel 2006, arrivano i primi segnali negativi. La produzione dei rulli compattatori (quella che garantisce maggior indotto) viene impacchettata e trasferita in Francia. Tra alti e bassi, a fine 2008 Caterpillar annuncia un nuovo progetto industriale da 40 milioni di dollari. Tanti soldi e nuove

Stupore

Trenta impiegati che si ritrovano con i cartellini inservibili

produzioni.

Nel frattempo, i lavoratori italiani si mettono in contatto con i colleghi americani, in un fitto scambio di e-mail. «Abbiamo cominciato ad avere strane notizie – racconta un impiegato, che preferisce restare anonimo –, ci hanno informato che prima delle vacanze di Natale molti erano stati licenziati». Si sa, negli Usa il merca-

to del lavoro è molto più brutale che da noi. Basta un telegramma con i migliori saluti del presidente, e si rimane a casa. Ma in poche settimane, la stessa situazione si presenta da noi. «I primi di febbraio 30 persone sono state messe in cassa integrazione – racconta il dipendente – nell'ufficio tecnico, dove lavoro, sono rimaste 6 persone. Il minimo, secondo l'azienda, per garantire il supporto». Otto settimane di cig, poi la multinazionale ne chiede altre, questa volta a zero ore, che finiscono il 10 ottobre. «A quel punto abbiamo ricevuto un telegramma, che ci diceva di non tornare a lavoro e che saremmo stati pagati lo stesso, in attesa dell'attivazione della procedura di mobilità». Ma i dipendenti il lunedì si presentano in fabbrica lo stesso, rivogliono il loro lavoro. Sorpresa: l'azienda ha fatto installare i tornelli, come quelli degli stadi, e per entrare ci vuole il badge.

«Abbiamo inserito i cartellini, ma la luce non diventava verde: era rossa». Rossa come la rabbia e l'umiliazione di chi si vede lasciato fuori dal posto di lavoro. Rossa come la vergogna che dovrebbe provare chi, senza spiegazioni, decide di impacchettare un intero settore e di spedirlo altrove. L'ufficio tecnico, da Minerbio sarà trasferito a Minneapolis. «Questa è la politica di una multinazionale: acquistare l'azienda, il know how, per poi delocalizzare tutto».

I lavoratori sono rimasti senza parole. Quel giorno, davanti ai tornelli chiusi c'è chi si è lasciato andare e ha pianto. «Ho lavorato in quell'azienda per 20 anni – dice un altro dipendente – e sono stato cacciato così, come un ospite sgradito». Quando infilando il badge la luce è diventata rossa, «mi è caduto il mondo addosso. Solo chi prova una cosa simile può capire».

Come i colleghi d'oltralpe, anche i dipendenti di Bologna hanno dato il via alle lotte: 8 ore di sciopero mercoledì, con un'adesione pressoché totale. E da qui al 10 novembre, quando si terrà un incontro con la proprietà, un pacchetto di altre 8 ore.

«Hanno annunciato 73 esuberanti – dice un impiegato, Rsu della Fiom-Cgil – 30 del settore Prodotti Stradali e 43 in quello Servizi. Non vogliono reintegrare nessuno, nemmeno far partire la cassa integrazione straordinaria. Vogliono solo licenziare, liberarsi di noi e trasferire tutto altrove». ♦

FIAT

Dal 2010 a Torino l'attività di Arese Proteste in fabbrica

Agitazioni sindacali in vista in casa Fiat. Ieri mattina, nel corso dell'incontro tenutosi in Assolombarda a Milano, l'azienda ha annunciato lo spostamento in Piemonte dell'attività del centro stile, della sperimentazione e della progettazione di Arese e, a partire dal 4 gennaio 2010, di tutti i dipendenti di Fiat Group Automobiles in cassa integrazione fino al 3 gennaio 2010. Immediata la reazione dei sindacati. Già oggi alle 10, la FLMUniti terrà ad Arese un'assemblea dei lavoratori in cassa integrazione e per i prossimi giorni annuncia un'ora di sciopero per turno. La Fiom-Cgil ha invece organizzato un incontro per martedì 3 novembre, sempre di fronte all'Alfa Romeo di Arese, «per discutere con le lavoratrici e i lavoratori le iniziative di lotta, per ribadire il nostro no ai diktat di Fiat, contrastare lo smantellamento del sito».

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass